

MARCO MIGLIONICO

*P.OXY. X 1314 VERSO: CHE TIPO DI ESERCIZIO DI SCRITTURA?*

aus: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 213 (2020) 238–242

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

*P.Oxy. X 1314 verso*: CHE TIPO DI ESERCIZIO DI SCRITTURA?\*

Il papiro di cui si offre qui, per la prima volta, un'edizione completa è sempre stato interpretato come un esercizio di scrittura<sup>1</sup>, sin dalla sua prima presentazione come *descriptum*, corredata da una fotocoproduzione del pezzo, nel 1914 all'interno della serie *The Oxyrhynchus Papyri* a cura di Grenfell e Hunt<sup>2</sup>. Rinvenuto a Ossirinco, non si è invece certi dell'origine del papiro<sup>3</sup>. Il pezzo potrebbe essere stato oggetto di riuso, giacché il testo latino vergato sul *verso* papirologico (↓) risale a un'epoca certamente successiva a quella del testo greco riportato sul *recto* (→)<sup>4</sup>. Le tracce di scrittura greca, che si trovano nella parte inferiore della superficie del papiro, sono molto lievi, quindi si pensa che, prima di essere riutilizzato, il papiro possa essere stato lavato. Inoltre, guardando alla forma attuale del papiro, il cui margine destro è integro, è ipotizzabile che il pezzo sia frutto di un ritaglio.

Che sia stato interpretato come esercizio di scrittura è ragionevolmente comprensibile dal momento che una identica sequenza testuale, *quadringentos octoginta sex tantum* υπς, è stata ripetuta più volte senza alcuna variazione di contenuto. Inoltre, anche la qualità del materiale scrittorio, il riciclo del foglio di papiro, il successivo riuso del *verso*, potrebbero aver determinato questa interpretazione<sup>5</sup>.

*P.Oxy. X 1314 descr.*

90 × 70 mm

IV<sup>ex</sup>–V<sup>in</sup> d.C.

*recto* →

1 - - - ] λοιποι παραχωρ[- - -

*verso* ↓

[ - - - quadringentos oc]togi[nt]a sex tantum υπς

[ - - - quadringentos o]c[tog]inta sex tantum υπς

[ - - - quadringentos octog]inta sex tantum υπς

[ - - - quadringentos oc]toginta sex tantum υπς

5 [ - - - quadringento]s [o]ct[o]ginta sex tantum υπς

[ - - - quadringento]s octoginta sex tantum υπς

[ - - - quadringento]s octoginta sex tantum υπς

-----

\* La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project 'Papyri and Latin Texts: INsights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri', Università degli Studi di Napoli 'Federico II' – PI Maria Chiara Scappaticcio. Vorrei, in questa sede, ringraziare Giulio Iovine per il proficuo confronto e il supporto dimostrato. Si ringrazia inoltre il personale della *University Library* di Liverpool per la concessione all'uso delle riproduzioni fotografiche presenti.

<sup>1</sup> Bataille 1957, p. 282 n. 8, ma "apparently" stando a Grenfell e Hunt.

<sup>2</sup> Altre menzioni, sempre in quanto esercizio di scrittura, sono in Collart 1941, p. 117 nr. 45, e nel *CPL* 62. TM 64576. MP<sup>3</sup> 3014.

<sup>3</sup> "Origin uncertain, presumably Egypt. Found at Oxyrhynchus" (*CLA Suppl.* 1701, dove è riprodotta una fotografia del solo *verso* papirologico).

<sup>4</sup> Per il testo latino, Grenfell–Hunt, e più tardi Collart 1941, p. 117, sostennero che potesse essere datato entro un arco di tempo che va dal IV al V secolo; soltanto Cavenaile propose una datazione diversa, spingendosi verso la fine del V, inizio del VI secolo. Un altro dato a rinforzo dell'ipotesi di datazione della scrittura latina è l'impiego di un inchiostro a base metallica, prevalentemente utilizzato nel periodo indicato, se si osserva la colorazione marrone laddove è andato incontro a maggiore decadimento.

<sup>5</sup> Per un confronto con altre *exercitationes* in cui un testo è ripetuto per più volte si rimanda al lavoro di Criatore 1996 e, per i casi specifici di *P.RainerUnterricht* (MPER N.S. 15) 181 (Hermopolis, IV–V secolo. TM 64630) e *PSI XIII 1309 verso* (Oxyrhynchus, V–VI secolo. TM 64857) a Scappaticcio 2015: il secondo è assimilabile al presente caso proprio per quanto riguarda il riciclo del materiale scrittorio.

## Commento

*recto*

1. Non si intravedono ulteriori tracce di scrittura al di sopra di questo rigo, quindi una possibilità è che quanto resta sia la prima riga effettiva di testo e che il pezzo sia stato ricavato dal margine superiore del foglio papiraceo originale. Nella sequenza individuata, il secondo termine potrebbe essere parte del verbo *παράχωρέω*<sup>6</sup>. Se così fosse, ci si troverebbe davanti a un frammento di quella specifica tipologia contrattuale, la cessione di terreno catechico, che prendeva il nome di *παράχώρησις*<sup>7</sup>. Il dato ha valore se messo in riferimento con quanto già rilevato sul piano paleografico circa la datazione di *P.Oxy. X 1314*, perché – per quanto si conosce finora – la *παράχώρησις* è attestata non oltre gli inizi del IV secolo d.C.<sup>8</sup>

*verso*

1. – 7. L'integrazione *quadringentos* è stata accolta in ragione di due motivi: il primo è di coerenza testuale, supponendo che la cifra in caratteri greci *υς* (486) alla fine di ogni rigo riassuma la quantità prima espressa per esteso; il secondo è in virtù del fatto che alla l. 6 (anche se l'inchiostro è evanido) e, in particolar modo, alla l. 7 si intravedono tracce della parte alta di una *s*.

7. Al di sotto della l. 7 è possibile scorgere tracce di inchiostro, forse la parte alta di una lettera, ma non corrispondente al tracciato di nessuna delle lettere presenti nel testo.

Segnalata come semicorsiva di buona fattura<sup>9</sup>, la scrittura di *P.Oxy. X 1314* presenta una serie di caratteristiche morfologiche che appartengono alle scritture cosiddette usuali<sup>10</sup> di IV–V secolo. La *a* è onciale arcaica, talvolta con occhiello ovale (l. 1), talaltra con occhiello stretto, la *c* alta e crestata così come la *e*<sup>11</sup>, ma quest'ultima viene realizzata in un caso (l. 4) anche nella variante “a guisa di due *c* sovrapposte”<sup>12</sup>; la *g* sembra avvicinare le forme della semionciale più tarda<sup>13</sup> con sviluppo della coda e tratto superiore orizzontale oppure, in un caso (l. 7), curvo; alle ll. 2 e 3 del papiro, la *u* è quella ordinaria della corsiva nuova, che poggia sul rigo di scrittura e che non ha la caratteristica forma incurvata, ma soprattutto che non lega con le lettere precedenti o seguenti<sup>14</sup>; la *t* è realizzata con l'asta incurvata; la *x* si presenta nella forma caratteristica delle scritture di questo periodo<sup>15</sup>. Dunque, la scrittura presenta le stesse forme di quella attestata nella documentazione papiracea di IV–V secolo<sup>16</sup>: in particolare, l'impiego della *n* così stilizzata non è attestato che a partire da questo periodo. Un esempio fra tutti, per verificare quanto appena detto, è il confronto con la scrittura di *P.Vindob. L 76*<sup>17</sup> e *L 85*<sup>18</sup>, databili appunto fra IV secolo e inizio del V; nel secondo caso, alla l. 5 sembra di poter leggere *quinquaginta* e la sequenza è identica a *octoginta* di *P.Oxy. X 1314*, anche per la forma semionciale di *g*. A proposito della *g*, il suo tracciato è sovrapponibile a quello del -ς della cifra in fine di rigo, in particolare nell'ultima riga leggibile. Non solo, anche la variante di *e* “a *c* sovrapposte”, già

<sup>6</sup> Per una disamina dei significati relativi a un'accezione di “cessione”, “concessione”, “spostamento”, cfr. *LSJ s.v.* Alla stessa accezione si riferiscono i significati nelle varie lingue europee riportati da Lewis 1989, p. 313.

<sup>7</sup> Per altri contratti di *παράχώρησις*, cfr. Rupprecht 2017, p. 98: in essi spesso ricorre il verbo detto, che quindi, nel presente caso, potrebbe essere indiziale della natura del testo originale.

<sup>8</sup> Id., p. 97.

<sup>9</sup> *CLA Suppl.* 1701.

<sup>10</sup> Secondo la definizione di Cencetti 1962, tenendo conto cioè del valore funzionale.

<sup>11</sup> Questa caratteristica è particolarmente probante, vd. Breveglieri 1983, p. 19.

<sup>12</sup> Tale forma di *e* è così descritta da Cencetti 1978, p. 52 e viene inserita tra le forme della minuscola corsiva romana. Un repertorio delle forme di questa lettera è riprodotto a p. 53 del medesimo lavoro.

<sup>13</sup> Così come *m*, *n* ed *s*, quest'ultima talvolta con ripasso dell'asta. L'accostamento alle forme semionciali è in Ammirati 2015, p. 37.

<sup>14</sup> Tjäder 1963–1964, pp. 15 sgg.

<sup>15</sup> Cfr. id. 1979, tav. B per questa e per le altre lettere.

<sup>16</sup> Tjäder 1979, p. 43.

<sup>17</sup> *ChLA XLIV* 1302 (Egitto, TM 70089).

<sup>18</sup> *ChLA XLIV* 1309 (Egitto, TM 70096).

individuata precedentemente, ricorda da vicino l'ε greco nelle scritture di quel medesimo turno di tempo<sup>19</sup>. A fronte di questi paralleli, qualcosa è deducibile sul profilo dello scrivente: la presenza in sincronia di varianti formali, per i casi di *a*, *e*, *g*, *u*, in abbinamento a una disposizione del testo non perfettamente ordinata<sup>20</sup>, consentirebbe di dedurre che la mano non fosse pienamente versata nell'impiego dell'alfabeto latino. Di qui, dunque, la necessità di esercitarsi, eseguendo una scrittura che morfologicamente non si segnala per alcuna qualità o perché riproduce uno stile ben preciso, ma che evidentemente doveva essere appresa. Il contesto d'uso di questa scrittura, anche in relazione all'ipotesi di datazione sostenuta, avrebbe potuto essere l'*officium* di un'unità militare romana di stanza in Oriente, giacché difficilmente un documento latino siffatto avrebbe potuto essere prodotto altrove in regioni non latinofone a un'altezza cronologica così tarda.

Verso la documentazione economica si orienta l'interpretazione di questo esercizio di scrittura, dal momento che la presenza di cifre, prima espresse per esteso in latino e poi riassunte in caratteri greci alla fine del rigo, ricorda da vicino la prassi dei registri di conti. Ad avvalorare l'ipotesi che l'esercizio potesse riprodurre una sequenza di testo di tale materia è pure l'uso di *tantum*, che di fianco a numeri assume un significato pari all'italiano "esattamente a, al prezzo di"<sup>21</sup>. Si trova così utilizzato principalmente nella documentazione economica tardo-antica e tarda, per esempio in una serie di documenti ravennati, quali concessioni alla chiesa di Ravenna in cambio di un'enfiteusi sul terreno ceduto<sup>22</sup>, *gesta municipalia*<sup>23</sup>, atti di compravendita fra privati<sup>24</sup> o in alcune delle *Tablettes Albertini* di epoca vandalica. Sempre all'interno di ricevute di epoca tardo-antica o tarda<sup>25</sup>, ricorre l'avverbio greco μόνον con identico valore<sup>26</sup>, che potrebbe giustificare l'adozione nella prassi economica del latino *tantum* da parte di ufficiali non latinofoni.

Il caso di *P.Oxy.* X 1314 non rappresenta un *hapax* nella produzione scritta superstite, perché casi analoghi di porzioni testuali attinte dalla prassi documentaria o epistolare<sup>27</sup> sono, o potrebbero essere, anche il *cum institu[amus?]* del *P.Mich.* VII 431<sup>28</sup>, l'*actuariam* del *P.Berol.* inv. 25048<sup>29</sup> o, ancora, il *salvete recte* del *P.Sorb.* inv. 2249 *verso*<sup>30</sup>. Simili prodotti consentono di corroborare l'ipotesi secondo cui la formazione grafica non si limitava a un contesto di apprendimento *stricto sensu* scolastico<sup>31</sup> e proseguiva anche in altri ambiti e in diverse fasi della vita. L'esercitazione nell'impiego di una scrittura 'amministrativa'<sup>32</sup> asserviva

<sup>19</sup> La stessa tendenza alla spezzatura delle due curve sovrapposte è osservabile infatti nella serie di ε del *P.Berl.Zill.* 4, *ChLA* X 463 (Hermopolis, 350 ca. TM 17284). Sempre in questo papiro, identica è la forma di α per tutte le sue occorrenze rispetto alle α di *P.Oxy.* X 1314.

<sup>20</sup> Questo elemento è per Criobire 1996, p. 59, una caratteristica delle *exercitationes scribendi*. Alcuni esempi sono la citazione virgiliana sul *verso* di *P.Hamb.* II 167 (*CLA* VIII 1214. Egitto, I secolo d.C. TM 63824), per cui si rimanda a Scappaticcio 2013, pp. 47–8 e il caso di *ChLA* XLIII 1254 (Egitto, III secolo d. C. TM 171873).

<sup>21</sup> *Oxford Latin Dictionary*, s.v. A, 1, a.

<sup>22</sup> *P.Ital.* I, 22 (Ravenna, 639. *ChLA* XXIX 887. TM 114807).

<sup>23</sup> È il caso del *P.Ital.* II, 31 (Ravenna, 540. *ChLA* XX 707. TM 114814), compravendita tra privati, verbalizzata e accompagnata da *epistula traditionis* e del *P.Ital.* II, 33 (Ravenna, 541?. *ChLA* XXV 793. TM 114816), verbale frammentario della *traditio corporalis* di due dodicesimi di un fondo tra due privati.

<sup>24</sup> *P.Ital.* II, 36 (Ravenna, 575–591. TM 114356); *P.Ital.* II, 37 (Ravenna, 591. TM 114357); *P.Ital.* II, 42 (Ravenna?, 600. *ChLA* XXIX 886. TM 114819). Per una più approfondita discussione su questi documenti e i precedenti, in quanto al loro contenuto, utile il lavoro di Tarozzi 2017.

<sup>25</sup> Spesso in forma abbreviata ricorre, tra gli altri casi, in *BGU* XII 2143 (Hermopolis, VI secolo. TM 35952), l. 9 e 2195 (Hermopolis, VI secolo. TM 35962), l. 4; *P.NYU* II 42 (Hermopolites, 650–750. TM 38833), l. 2; nella serie di ostraka provenienti da Abu Mena; in *Stud. Pal.* III 465 (Hermopolites, VII–VIII secolo d.C. TM 39390), l. 3; in *Stud. Pal.* III 469 (Phanesis, VII–VIII secolo d.C. TM 39391), l. 4 per l'indicazione di una data quantità espressa in artabe.

<sup>26</sup> *CGL* II 195, 32 o *CGL* II 373, 7 per il suo valore di fianco a quantità e numeri.

<sup>27</sup> Così Scappaticcio 2017, p. 394.

<sup>28</sup> *CLA* XI 1645 (Egitto, I secolo d.C. TM 63127. *CPL* 70. MP<sup>3</sup> 2986). Cfr. Ammirati 2010, p. 36.

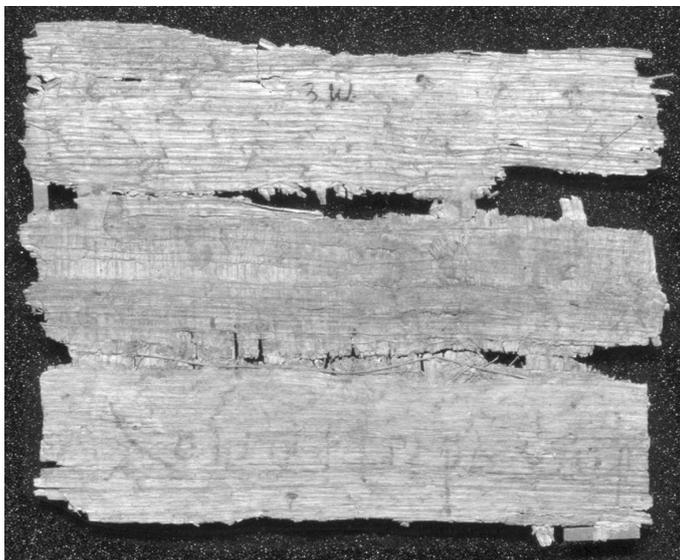
<sup>29</sup> *ChLA* XI 475 (Egitto, II secolo d.C.? TM 69967).

<sup>30</sup> *ChLA* XVIII 664 (Egitto, II–III secolo d.C. TM 59207. MP<sup>3</sup> 2751).

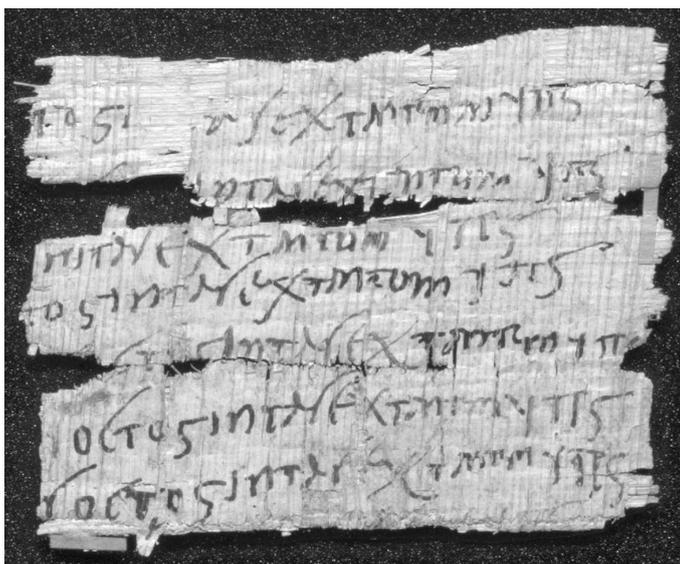
<sup>31</sup> Fioretti 2010, p. 98.

<sup>32</sup> Feissel 2008, p. 61.

forse all'esigenza, intrinseca alla natura stessa di una scrittura siffatta, di migliorare la chiarezza e l'intelligibilità che tale documentazione richiedeva in ragione dei contesti di circolazione prima detti.



*P.Oxy. X 1314 recto*



*P.Oxy. X 1314 verso*

### Bibliografia

- Ammirati Serena, *Per una storia del libro latino antico: i papiri latini di contenuto letterario dal I sec. a.C. al I<sup>ex</sup>-II<sup>in</sup>. d.C.*, *Scripta* 3 (2010), pp. 29–45.
- *Sul libro latino antico. Ricerche bibliologiche e paleografiche*, Pisa–Roma 2015 (Biblioteca degli Studi di Egittologia e Papirologia 12).
- Bagnall Roger S., *Currency and Inflation in Fourth Century Egypt*, *BASP*, Supplements (1985).
- *Fourth-Century Prices: New Evidence and Further Thoughts*, *ZPE* 76 (1989), pp. 69–76.
- Bataille André, *Exercices de calligraphies grecque et latine sur un P. Bouriant inédite*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, II, *Studi di papirologia e antichità orientali*, Milano 1957, pp. 277–83.
- Breviglieri Bruno, *Materiali per lo studio della scrittura minuscola latina: i papiri letterari*, *Scrittura e civiltà* 7 (1983), pp. 5–49.

- Cencetti Giorgio, Dall'unità al particolarismo grafico. Le scritture cancelleresche romane e quelle dell'Alto Medioevo, in *Il passaggio dall'antichità al medioevo in Occidente. Spoleto, 6–12 aprile 1961. Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo*, IX, Spoleto 1962, pp. 237–64.
- *Paleografia latina*, Roma 1978 (Guida allo studio della civiltà romana).
- Collart Paul, Les papyrus littéraires latins, *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes* 15, 3 (1941), pp. 112–28.
- Criboire Raffaella, *Writing, Teachers and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996.
- Feissel Denis, Deux modèles de cursive latine dans l'ordre alphabétique grec, in Hoogendijk F. A. J. – Muhs B. P. (ed.), *Sixty-Five Papyrological Texts. Presented to Klaas A. Worp on the Occasion of his 65th Birthday* (P.L.Bat. 33), Leiden–Boston 2008, pp. 53–64.
- Fioretti Paolo, Libri d'uso e scritture informali in età romana, in Perrin Y. (ed.), *Neronia VIII. Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien*, Bruxelles 2010, pp. 91–9.
- Lewis Naphtali, Why «Parachoresis»? in *Symposion 1985. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte, Ringberg, 24–26 Juli 1985, Köln–Wien 1989*, pp. 311–15.
- Rupprecht Hans-Albert, *Beiträge zur juristischen Papyrologie*, Stuttgart 2017.
- Scappaticcio Maria Chiara, *Papyri Vergilianae. L'apporto della Papirologia alla Storia della Tradizione virgiliana (I–VI d.C.)*, Liège 2013.
- 'Artes grammaticae' in frammenti. I testi grammaticali latini e bilingui greco-latini su papiro, Berlin–Boston 2015.
- 'Auctores', 'scuola', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano, *LEXIS* 35 (2017), pp. 378–96.
- Tarozzi Simona, *Norme e prassi. Gestione fondiaria ecclesiastica e innovazioni giuridiche negli atti negoziali ravennati dei secoli V–VII*, Milano 2017.
- Tjäder Jan-Olaf, Le origini della scrittura curiale romana, *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano* 3, 2/3 (1963–1964), pp. 7–55.
- Considerazioni e proposte sulla scrittura latina in età romana, in *Paleographica, Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, I (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi 139), Roma 1979, pp. 31–62.

Marco Miglionico, Via Sisto IV, 219, 00167 Roma  
marcomiglionico2@gmail.com